

Giovedì all'Ambra 2010-2011

13.01.2011 UNA SCONFINATA GIOVINEZZA (Italia, 2010. 98') di Pupi Avati

Con Fabrizio Bentivoglio, Francesca Neri, Serena Grandi, Lino Capolicchio

Lino Settembre e sua moglie Chicca hanno condotto un'esistenza felice e appagata sia a livello personale che professionale e anche la loro vita coniugale, nonostante la mancanza di figli, è trascorsa serena e senza serie difficoltà per venticinque anni. Tuttavia Lino, a un certo punto, inizia ad accusare problemi di memoria che lentamente diventano sempre più gravi, compromettendo via via il quotidiano svolgersi delle sue attività. Dopo una serie di accertamenti, Lino e Chicca ricevono la ferale notizia che l'uomo è affetto da una patologia degenerativa delle cellule cerebrali. Con il tempo la malattia avanza e Lino si allontana sempre più dal presente vivendo una drammatica 'regressione'. Sua moglie però, rifiutando qualsiasi ipotesi di abbandono e di esclusione, decide di restare accanto all'uomo che ama a ogni costo.

"Il poetico titolo del nuovo Avati si riferisce al flashback minato dal morbo di Alzheimer di cui soffre il reporter Bentivoglio, sorvegliato dalla moglie Francesca Neri della quale finirà per diventare il figlio mai avuto. Dolorosa storia, perseguitata dalla musica, vista con un'umanità che ha radice nel cinema di Avati, specialista nel restituirci gli stupori dell'infanzia e l'odio-amore servito in famiglia. Cast di prestigio e coraggio nell'affrontare nell'Italia da farsa un tema serio." (Maurizio Porro, *Corriere della Sera*)

20.01.2011 IL RIFUGIO (Francia/Italia, 2009. 90') di François Ozon

Con Isabelle Carré, Louis-Ronan Choisy, Pierre Louis-Calixte, Melvil Poupaud

Mousse vive con il suo compagno Louis in un piccolo appartamento a Parigi. Nonostante siano molto innamorati, i due conducono un'esistenza sregolata segnata dall'abuso di alcool e droghe. Una mattina, mentre Mousse è ancora incosciente, Louis muore a causa di un'overdose. Al suo risveglio, Mousse si ritrova sola e quando, qualche tempo dopo, capisce di essere incinta, decide di tenere il bambino, ultimo legame con l'amore della sua vita. Mousse però ha bisogno di un cambiamento e per questo si trasferisce in una casa in riva al mare dove potrà rimanere sola con il nascituro. Il suo isolamento viene interrotto dall'arrivo di Paul, il fratello di Louis. Sarà lui a farle capire che non è ancora pronta a diventare mamma e di avere bisogno di qualcuno al suo fianco.

"Dal bambino con le ali a quello, invisibile ma vero, nascosto nel ventre della mamma. Dalla maternità come metafora alla gravidanza come presenza. E come svolta: basterà portare un figlio in grembo per essere madri? O averlo generato per essere padri? Passando dal surreale *Ricky* al didascalico *Il rifugio*, Ozon perde in leggerezza ma non in esattezza. (...) Il film cattura per la sensibilità, lo humour, la sottile pietà con cui illumina i protagonisti attraverso le figure di contorno: l'invasata sulla spiaggia (la Marie Rivière del *Raggio verde!*), l'amante di un giorno, che adora le donne incinte 'ma solo di qualcun altro.'" (Fabio Ferzetti, *Il Messaggero*)

27.01.2011 LA PASSIONE (Italia, 2010. 105') di Carlo Mazzacurati

Con Silvio Orlando, Giuseppe Battiston, Corrado Guzzanti, Stefania Sandrelli

Le tragicomiche vicende del regista Gianni Dubois, ex promessa del cinema che finalmente, dopo anni di faticosi contatti con agenti e produttori senza scrupoli, riesce a ottenere la sua grande occasione: dovrà infatti scrivere e girare un film la cui protagonista assoluta sarà una giovane e popolarissima attrice televisiva. Gianni, però, verrà assalito da una tremenda crisi creativa e ad arrecare ulteriori disagi interverranno una serie di ricatti causati da un problema edilizio nella sua casa in Toscana.

"Carlo Mazzacurati dolceamaro. Incline all'ironia, ma pronto a suggerire anche l'emozione, specie quando, tra le pieghe della beffa, si fanno avanti temi seri, come la Passione sul Golgota che dà il titolo al film. (...) Un equilibrio attento di tutti gli elementi: all'inizio le disavventure del protagonista, ora espresse con partecipazione ora con umorismo. In seguito la caricatura colorita,

Giovedì all'Ambra 2010-2011

pur sempre con misura, di quella cornice quasi rurale in cui tutti i difetti vengono a galla, suscitando il riso, spesso con commiserazione. Per concludere, appunto, con quel Golgota paesano che sa vestirsi di sacro nonostante le cifre quasi opposte di prima e senza uno strappo. Lo stile di Mazzacurati. Nei panni del regista, Silvio Orlando. Sulla sua faccia tutti gli echi, i climi, i colori del film. Un'interpretazione esemplare. Cito anche Giuseppe Battiston. Come ex galeotto poi crocifisso, svela più di sempre un'umanità sincera e profonda. Che conquista." (Gian Luigi Rondi, *Il Tempo*)

10.02.2011 INCEPTION (U.S.A./Gran Bretagna, 2010. 145') di Christopher Nolan

Con Leonardo Di Caprio, Ken Watanabe, Joseph Gordon-Levitt, Michael Caine

Dom Cobb è un maestro nell'arte di carpire preziosi segreti dai sogni delle persone. Tuttavia, se le sue qualità gli sono valse la massima considerazione nel campo dello spionaggio industriale, allo stesso tempo lo hanno trasformato in un fuggitivo costretto a lasciarsi alle spalle tutto ciò che ha sempre amato. Un nuovo incarico potrebbe restituirgli la sua vita e dargli una chance di redenzione, ma la missione è piuttosto ardua: Cobb e il suo team non dovranno rubare un'idea, ma impiantarne una nella mente di un giovane ereditiero.

"Una lunga allucinazione di oltre due ore, camminando sui sentieri onirici della fantascienza. Immagini superbe, citazioni, omaggi, gusto per il lampo visivo e la scomposizione a tratti cervellotica del racconto. Leonardo Di Caprio è uno specialista. (...) La materia, di per sé ostica già sulla pagina, diventa un favolone scatenato, malinconico, riflessivo e ilare, di difficile lettura e ancor più ardua interpretazione sullo schermo. Da un lato, si resta storditi, affascinati, vinti dalla magnificenza dell'impalcatura, dall'altro perplessi per le tante tracce e sottotracce disseminate sul terreno della comprensione. Nolan, il regista che trasforma i sontuosi budget a sua disposizione, moltiplicandoli regolarmente al botteghino, voleva esattamente questo. Lo ha sempre fatto, lo prevede la sua poetica. Spiazzare, confondere, irretire lo sguardo spingendolo ai confini di ciò che è possibile osservare. Certe sequenze rimangono nella mente, indelebili, come un dipinto di Magritte o una scala di Escher. Se però cercate linearità, consolazioni, spiegazioni esaustive o certezze, non è il vostro film!" (Ma. Pa., *Il Fatto Quotidiano*)

17.02.2011 LONDON RIVER (Francia/Gran Bretagna/Algeria, 2009. 87') di Rachid Bouchareb

Con Brenda Blethyn, Sotigui Kouyaté, Roschdy Zem

7 Luglio 2005. Pochi minuti prima delle 9 del mattino, e poi esattamente ancora un'ora dopo, a Londra esplodono quattro bombe. Quattro kamikaze si sono fatti dilaniare dentro i mezzi pubblici uccidendo cinquantasei persone e ferendone settecento. Poco dopo verrà ritrovato un video in cui uno dei terroristi islamici deceduti dichiara che il suo gruppo è in guerra con la società britannica. Inizia così il racconto della drammatica esperienza del musulmano Ousmane e della signora Sommers, cristiana, che non si conoscevano fino a quel terribile giorno. Quando scoprono che i loro figli risultano dispersi nell'attentato, sebbene sostenuti da convinzioni religiose e culturali differenti, condividono la stessa speranza di ritrovarli vivi.

"*London River* di Rachid Bouchareb è una provocatoria opera di rottura. Qui, a ben vedere, l'autore fa di tutto per sparire dietro i personaggi e il tema del film, comoda stampella a cui appendere operazioni tutto sommato indolori, smussando angoli e asperità. Brenda Blethyn, l'indimenticabile protagonista di *Segreti e bugie*, presta il suo fisico pesante e il suo volto sensibile da donna comune al personaggio di Mrs. Sommers, una vedova che lascia gli asini e le insalate della sua fattoria sull'isola di Guernsey per precipitarsi a Londra sulle tracce della figlia studentessa, sparita dal giorno dell'attentato. Lo ieratico Sotigui Kouyaté, attore di Peter Brook, due metri d'altezza e una

Giovedì all'Ambra 2010-2011

testa tutta treccine, è il padre di un altro ragazzo disperso che arriva invece dalla Francia. (...) Un manifesto per il multiculturalismo." (Fabio Ferzetti, *Il Messaggero*)

ORSO D'ARGENTO COME MIGLIOR ATTORE A SOTIGUI KOUYATE AL 59° FESTIVAL DI BERLINO

24.02.2011 LO ZIO BOONMEE CHE SI RICORDA LE VITE PRECEDENTI (Spagna/Thailandia/Germania/Gran Bretagna/Francia, 2010. 113') di Apichatpong Weerasethakul

Con Thanapat Saisaymar, Jenjira Pongpas, Sakda Kaewbuadee, Natthakarn Aphaiwonk

Boonmee si rende conto di avere un'insufficienza renale ed è consapevole che morirà nel giro di 48 ore. Da grande professionista dello yoga, l'uomo capisce che la malattia è legata al suo karma negativo dovuto all'uccisione di troppi comunisti. Dopo aver espresso il desiderio di tornare a casa dall'ospedale per morire in pace, Boonmee trova ad accoglierlo il fantasma della moglie defunta giunta per aiutarlo a superare i suoi ultimi istanti di vita. Per l'occasione torna a casa anche suo figlio, ma sotto le sembianze di una scimmia poiché ha vissuto per 15 anni nella foresta accoppiandosi con una creatura chiamata 'il fantasma della scimmia'. Mentre ricorda le sue vite passate, Boonmee chiede al fantasma di sua moglie di accompagnarlo nella foresta dove, prima di spegnersi, ricorderà un evento della sua prima vita.

"Film thailandese molto bello, sognante, *Lo zio Boonmee* è fascinosamente diverso da tutti. (...) Il grande tema della reincarnazione, essenziale nella cultura non solo thailandese, viene affrontato con naturalezza e profondità, si mescola a leggende, in un cinema che si libera di ogni convenzione per reinventare se stesso, per esercitare sugli spettatori occidentali la suggestione ipnotica e semplice delle favole dell'infanzia." (Lietta Tornabuoni, *La Stampa*)

PALMA D'ORO AL 63° FESTIVAL DI CANNES

03.03.2011 LA VERSIONE DI BARNEY (Canada/Italia, 2010. 132') di Richard J. Lewis

Con Paul Giamatti, Dustin Hoffman, Rosamund Pike

Il 70enne ebreo canadese Barney Panofsky, cinico e devastato, decide di scrivere la sua personale 'versione' dei fatti riguardanti le sue memorie e soprattutto sulla morte dell'amico Bernard 'Boogie' Moscovitch, della quale a suo tempo era stato accusato.

"Film che non delude gli appassionati del romanzo, raro evento felice, e dove la forza delle immagini, le emozioni, riso e pianto, vanno di pari passo con il ricordo delle parole scritte. E questo grazie al faccione ingenuo e anche disincantato di Paul Giamatti, con gli occhioni a palla e il fisico tozzo, le sue scelte folli in sintonia con il politicamente scorretto, lui che nella realtà si detesta e a ogni successo cerca di spiegare ai fan che non vale la pena di applaudirlo. Riderete, e molto, seguendo i quarant'anni di vita di Barney Panofsky (produttore televisivo di scempiaggini, maschilista e ubriacone), raccontati attraverso i suoi tre matrimoni." (Bruna Magi, *Liberio*)

LEONCINO D'ORO AGISCUOLA ALLA 67ª MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA (2010) - GOLDEN GLOBE 2011 A PAUL GIAMATTI COME MIGLIOR ATTORE DI FILM MUSICAL/COMMEDIA - ADRIEN MOROT E' STATO CANDIDATO ALL'OSCAR 2011 PER IL MIGLIOR TRUCCO

10.03.2011 NOI CREDEVAMO (Italia, 2009, 170') di Mario Martone

Con Luigi Lo Cascio, Valerio Binasco, Toni Servillo

Domenico, Salvatore e Angelo, tre ragazzi del Sud Italia testimoni della feroce repressione borbonica dei moti del 1828, decidono di affiliarsi alla Giovine Italia di Giuseppe Mazzini. Le loro esistenze, sospese tra rigore morale e pulsione omicida, spirito di sacrificio e paura, carcere e clandestinità, slanci ideali e disillusioni politiche, si svolgeranno sullo sfondo della più sconosciuta

WWW.CINEMAMBRA.IT
info@cinemambra.it

Giovedì all'Ambra 2010-2011

storia dell'Unità d'Italia e verranno segnate tragicamente dalla loro missione di cospiratori e rivoluzionari.

"Una controstoria del Risorgimento articolata in quattro episodi della durata cinematografica di tre ore, dopo che 35 minuti sono stati limati rispetto alla proiezione alla Mostra di Venezia dove il film partecipava in concorso. (...) Nel suo intento antiretorico Martone accantona ogni spettacolarità, evita ogni respiro epico e sceglie di sottrarre alla vista del pubblico episodi chiave del Risorgimento: una scelta etica, oltre che artistica, ma di elevato rischio comunicativo, prima ancora che commerciale. E se il regista riesce a sottrarre figure come Mazzini o Crispi all'iconografia da sussidiario, pecca talvolta di eccessivo rigore didascalico nei dialoghi, facendo presagire che *Noi credevamo* funzionerà al meglio sul piccolo schermo, nel solco della grande televisione didattica di Roberto Rossellini. Tanto più che la distribuzione in sala in sole 30 copie ne riduce di fatto al minimo la visibilità che merita." (Paola Casella, *Il Sole 24 Ore*)

17.03.2011 IN UN MONDO MIGLIORE (Danimarca/Svezia, 2010. 100') di Susanne Bier

Con Mikael Persbrandt, Trine Dyrholm, Ulrich Thomsen

Anton è un medico che opera in un campo profughi in Africa e che ogni giorno è costretto a fare i conti con la violenza e le ingiustizie cui è sottoposta la popolazione di un in paese costantemente vessato da guerre di ogni sorta. Nel frattempo, in un'apparentemente tranquilla cittadina danese, suo figlio adolescente Elias - timido, bersagliato da prepotenti compagni di scuola e tormentato per la separazione dei genitori - si lega in un'intensa ma rischiosa amicizia con Christian, un suo coetaneo da poco arrivato da Londra, arrabbiato con la vita e con il padre dopo la morte della madre. Le vicende dei due ragazzi porteranno le rispettive famiglie a incrociarsi in un tourbillon di fragilità e dolore ma anche comprensione e perdono...

"Che cos'è, oggi, un buon padre? Non è una domanda da predica della domenica. E' il cardine di ogni possibile discorso sul futuro delle nostre società. Quali che siano le nostre convinzioni religiose o morali. Che cosa deve fare (o non fare) dunque un padre per essere all'altezza del ruolo più in crisi in Occidente? Nel nuovo film di Susanne Bier, *In un mondo migliore*, un buon padre è quello che porge - letteralmente - l'altra guancia. Uno che non risponde alle provocazioni, ma tiene il punto. Che non si abbassa a restituire il colpo, ma mostra al figlio come la debolezza (momentanea) possa tradursi in forza. A rischio di perdere (momentaneamente?) la faccia e il rapporto con i figli. (...) La Bier sembra troppo ansiosa di domare i demoni che ha risvegliato per andare fino in fondo al suo film. Se ne esce come da un bel viaggio, ma interrotto a metà." (Fabio Ferzetti, *Il Messaggero*)

GRAN PREMIO DELLA GIURIA MARC'AURELIO E PREMIO MARC'AURELIO DEL PUBBLICO COME MIGLIOR FILM ALLA V EDIZIONE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI ROMA (2010) - GOLDEN GLOBE 2011 E CANDIDATO ALL'OSCAR COME MIGLIOR FILM STRANIERO

24.03.2011 ANIMAL KINGDOM (Australia, 2010. 113') di David Michôd

Con Ben Mendelsohn, Joel Edgerton, Guy Pearce

Alla morte della madre, il giovane Josh Young si trasferisce a casa di sua nonna facendo così l'ingresso nel clan degli zii, gangster pericolosi che rispettano solo la forza, come nel regno animale. Quando uno degli zii viene ucciso dalla polizia, Josh si troverà costretto a scegliere tra la propria famiglia e il rischio di doverla tradire e scoprirà che l'unico modo per sopravvivere è giocare secondo le regole spietate del suo clan: mostrare a tutti gli altri chi è il più forte.

"Bellissima sorpresa del cinema australiano quest'opera prima di David Michod che ci porta in una famiglia di bravi ragazzi. (...) Una tragedia in nero, elisabettiana più che scespiriana, dove la

WWW.CINEMAMBRA.IT
info@cinemambra.it

Giovedì all'Ambra 2010-2011

potenza dell'autore si fa strada nello zoo di macerie familiari e sociali: un gruppo di attori ci fa sospettare che non c'è ragione di sperare." (Maurizio Porro, *Corriere della Sera*, 5 novembre 2010)

31.03.2011 MAMMUTH (Francia, 2010. 89') di Benoît Delépine e Gustave Kervern

Con Gérard Depardieu, Yolande Moreau, Isabelle Adjani

Mammuth ha fatto per tutta la vita il macellaio e ora che ha raggiunto i sessant'anni aspetta con ansia la festa organizzata dai colleghi a sancire l'imminente pensionamento. Lavora da quando aveva 16 anni, non ha mai perso un impiego né preso periodi di malattia, eppure, ora che i funzionari del Fondo Pensionistico stanno facendo i conti, lo informano che, secondo i loro calcoli, mancano alcuni anni di contributi. Spinto da sua moglie, l'uomo monta in sella alla sua vecchia moto 'Mammuth' e parte alla ricerca degli ex datori di lavoro del passato per mettere insieme l'incartamento necessario ad andare finalmente in pensione con contributi più alti. Il viaggio diventa ben presto l'occasione per rivedere amici, datori di lavoro e colleghi del passato...

"Strepitosa commedia 'on the road', surreale e grottesca, su rapporti umani ed etica del lavoro, interpretata da un magistrale Depardieu affiancato dalla brillante Yolande Moreau (la sua scena dello spelling telefonico all'addetto di un call center è da museo del cinema). Si ride come neanche nei cinepanettoni ma con un pizzico di malinconia." (Maurizio Acerbi, *Il Giornale*)

07.04.2011 SIMON KONIANSKI (Belgio/Francia/Canada, 2009. 100') di Micha Wald

Con Jonathan Zaccà, Nassim Ben Abdeloumen

Simon ha 35 anni e un figlio di 6, ma per un caso del destino si trova a dover tornare a vivere per un periodo a casa di suo padre Ernest, un anziano ebreo sopravvissuto ai campi di sterminio. Sin da subito la convivenza risulta difficile e a complicare le cose ci si mettono gli zii Maurice e Mala, onnipresenti e decisi a trovare una brava ragazza ebrea per Simon. Quando però Ernest muore, Simon decide di esaudire le sue ultime volontà: essere sepolto nel suo villaggio natale. Il viaggio nel cuore dell'Ucraina rurale, con a seguito il paranoico zio Marcel, il suo figlioletto e il fantasma 'conviviale' di suo padre, sarà pieno di sorprese...

14.04.2011 IL RESPONSABILE DELLE RISORSE UMANE (Israele/Germania/Francia, 2010. 103') di Eran Riklis

Con Mark Ivanir, Guri Alfi, Noah Silver

Quando una dipendente straniera di un panificio di Gerusalemme resta uccisa in un attentato, il responsabile delle risorse umane viene mandato al funerale in rappresentanza della ditta per rispondere alle accuse di indifferenza e disumanità. L'uomo, già attanagliato da una profonda crisi esistenziale a causa delle proprie vicende familiari, sarà costretto a intraprendere un improbabile viaggio che lo porterà fino al villaggio della donna, a capo di un convoglio funebre formato dal figlio ribelle della defunta, un giornalista insopportabile, una stramba console, un autista veterano e una bara.

21.04.2011 VENTO DI PRIMAVERA (Francia, 2010. 125') di Roselyne Bosch

Con Jean Reno, Mélanie Laurent, Gad Elmaleh

Francia, luglio 1942. L'undicenne Joseph vive insieme alla sua famiglia nella Parigi occupata dai Nazisti e, insieme ad altre migliaia di ebrei, ha trovato riparo nel quartiere di Montmartre, dove spera di riuscire a sopravvivere. Tuttavia, una mattina, tutti gli ebrei vengono rastrellati e ammassati al Vélodrome D'Hiver e da lì condotti al campo di concentramento di Beaune-La-Rolande. In quel momento si compiranno i destini di tutti: vittime e carnefici.

"Soffia oggi in sala *Vento di primavera*, in occasione della Giornata della Memoria: diretto dalla francese Roselyne Bosch, riporta al cinema la Shoah vista dal basso, con gli occhi di un bambino.

WWW.CINEMAMBRA.IT
info@cinemambra.it

Giovedì all'Ambra 2010-2011

Prove convincenti degli attori, regia illustrativa, non mancano pathos né ombre che si allungano sul nostro presente: come memento, *La rafie* (titolo originale) può bastare." (Federico Pontiggia, *Il Fatto Quotidiano*)

28.04.2011 TORNANDO A CASA PER NATALE (Norvegia/Germania/Svezia, 2010. 85') di Bent Hamer

Con *Arianit Berisha, Sany Lesmeister, Nadja Soukup*

Le vite di un gruppo di persone di una piccola cittadina immaginaria si intrecciano facendo seguito al prologo, ambientato a Wartown (in ex Jugoslavia) seguendo diverse forme di celebrazioni del Natale nella cittadina norvegese di Skogli: un uomo si traveste da Babbo Natale per rivedere la ex moglie e i figli senza essere riconosciuto; un vecchio asso del calcio alcolizzato e sepolto dietro il volto di barbone vuole tornare a casa per le vacanze; una donna crede che l'amante sposato lascerà finalmente la moglie dopo Natale; uno studente finge che la famiglia protestante non festeggi il Natale per stare con la graziosa compagna di classe musulmana; una coppia serbo-albanese dal passato oscuro si ritrova chiusa in un cottage isolato.

05.05.2011 HEREAFTER (U.S.A, 2010. 129') di Clint Eastwood

Con *Matt Damon, Cécile de France*

Una giornalista parigina, un operaio di San Francisco e un ragazzino londinese vengono toccati dalla morte con differenti modalità. Marie, dopo essere stata trascinata in acqua dallo tsunami in Indonesia, si trova a vivere un'esperienza tra la vita e la morte. Da quel momento la sua vita cambierà per sempre e cercherà di raccontare questa esperienza, ma pochi saranno disposti a crederle. George ha la facoltà di mettersi in contatto con i morti e per lungo tempo si è guadagnato da vivere come sensitivo. Tuttavia, convinto che "vivere a contatto con la morte non è vivere", ha abbandonato tutto e ha cambiato vita, ma convivere con un 'dono' come il suo e soprattutto riuscire a vivere un sereno rapporto con gli altri si dimostra complicato. Marcus ha perso il fratello gemello Jason in un incidente stradale ed è alla disperata ricerca di alcune risposte. Nel frattempo, i servizi sociali si occupano del suo caso che si rivela più complicato del previsto. Ognuno dei protagonisti cercherà di riuscire a rispondere alle domande che da sempre assillano l'essere umano: cosa c'è oltre la morte? Come può una persona scomparire per sempre? Chi rimane come può continuare a vivere?

"I cultori delle ghost stories o degli horror ne rimarranno delusi. *Hereafter* è da sconsigliare a chi crede già nel soprannaturale, ai clienti della fiorente industria collegata e agli abituali spettatori di baggianate ai confini della realtà. Al contrario, lo si raccomanda agli scettici, agli atei, meglio ancora se ferrei. A coloro che sono ancora convinti che le religioni siano l'oppio dei popoli. Perché a loro il film è rivolto. (...) Con un materiale simile qualsiasi regista e qualsiasi sceneggiatore finirebbero inghiottiti in una terra di nessuno fra il bizzarro e il sentimentale. Non questo regista e non questo sceneggiatore, Peter Morgan, che aveva già dato prova di talento in film completamente diversi come *Frost-Nixon* e *The Queen*. Non manca nulla del necessario per fare un bel film. La forza delle immagini e dei dialoghi, il tocco magico nel filmare le città, la recitazione memorabile dei protagonisti, compresi i piccoli gemelli, e di alcuni comprimari, a cominciare da Bryce Dallas Howard nella parte di Melanie, fuggibile possibilità per George di una vita normale. Ma *Hereafter*, è il caso di dirlo, va molto al di là di un bel film. Grazie allo sguardo del regista, che non smette di meravigliare. Carico di pietas sulla vita delle cosiddette persone normali infinitamente più affascinanti degli uomini che fanno la cronaca e la storia." (Curzio Maltese)

12.05.2011 INTO PARADISO (Italia, 2010. 104') di Paola Randi

Con *Gianfelice Imperato, Saman Anthony, Peppe Servillo*

WWW.CINEMAMBRA.IT
info@cinemambra.it

Giovedì all'Ambra 2010-2011

Alfonso, timido e impacciato scienziato napoletano disoccupato, e Gayan, affascinante ex campione di cricket srilankese che non ha più un soldo e che è giunto a Napoli in cerca del Paradiso, si troveranno loro malgrado obbligati a convivere in una catapecchia eretta abusivamente sul tetto di un palazzo nel cuore del quartiere srilankese della città partenopea. La paradossale situazione farà nascere tra i due una speciale amicizia che li aiuterà a trovare il coraggio di cambiare il loro destino per sempre.

"Una città, Napoli, e tre uomini: lo scienziato licenziato e stralunato Gianfelice Imparato, il politico colluso con la camorra Peppe Servillo e un ex campione di cricket srilankese (il deb Saman Anthony), costretti a convivere in un attico fatiscante del Cavone per sottrarsi ai sicari. Diretto dall'esordiente milanese Paola Randi, *Into Paradiso* è commedia low budget surreale e scanzonata che fotografa un'Italia multietnica, dove precari e migranti si nutrono della stessa crisi d'identità, ma senza drammatizzare. Ottimi e affiatati gli attori, modeste le pretese sociologiche, sobriamente fantasioso lo stile, un piccolo film che merita una possibilità, se non altro, perché crede nel potere immaginifico del cinema e nell'implosione della camorra." (Federico Pontiggia)

CANDIDATO AL DAVID DI DONATELLO 2011 PER MIGLIOR REGISTA ESORDIENTE, MUSICISTA, SCENOGRFO ED EFFETTI SPECIALI

19.05.2011 SORELLE MAI (Italia, 2010. 105') di Marco Bellocchio

Con Elena, Alberto, Letizia, Maria Luisa e Pier Giorgio Bellocchio, Donatella Finocchiaro, Alba Rohrwacher

Il regista Marco Bellocchio segue le vicende che avvengono nella casa dove è cresciuto con le sue sorelle Letizia e Mariuccia. Quello è il luogo dove torna sempre, nella bellissima Bobbio, nel Piacentino, dove il Trebbia scorre tranquillo. Nella casa vive la piccola Elena, figlia di Sara, la bambina di cui si segue l'evoluzione, prima a tre poi a cinque e a dieci anni. Elena vive con le zie nel paese perché sua madre fa l'attrice ed è costretta a spostarsi di continuo. Ma la bambina non è sola. Suo zio Pier Giorgio la adora e sua madre non l'ha abbandonata: appena è possibile torna per trascorrere del tempo con lei. Un giorno, però, Sara arriva con una novità. Vuole portare Elena con sé a Milano. È arrivato il momento in cui la bambina dovrà lasciare il paese, la sua casa natale e separarsi dalle zie, forse definitivamente...

"Oggi fare un film è impossibile, se non pensi al botteghino. Ancor più, se sei giovane'. J'accuse firmato Marco Bellocchio, che domani porta in sala *Sorelle mai*. (...) Una sorta di *Buddenbrook* all'emiliana, che porta sul grande schermo in formato famiglia la natia Bobbio, attraverso tre generazioni chiamate a un confronto pubblico e privato, con i pugni ancora in tasca. (...) Italia mia, ovvero la rappresentazione del potere qui e ora secondo Bellocchio, è in standby." (Federico Pontiggia)

CANDIDATO AL DAVID DI DONATELLO 2011 PER MIGLIOR REGISTA E MONTATORE

26.05.2011 LA DONNA CHE CANTA (Canada/Francia, 2010. 130') di Denis Villeneuve

Con Lubna Azabal, Mélissa Désormeaux-Poulin, Maxim Gaudette, Rémy Girard

Alla morte della madre Nawal, i gemelli Jeanne e Simon Marwan vengono convocati dal notaio Lebel per la lettura del testamento. Lebel, oltre a comunicare loro le ultime volontà di Nawal, consegna ai fratelli anche due lettere, una indirizzata a un padre che credevano morto e l'altra a un fratello di cui ignoravano l'esistenza. Dopo lo shock iniziale Jeanne e Simon partiranno alla volta del Medio Oriente per scoprire il passato della loro famiglia, di cui in realtà non sanno quasi nulla...

"Scordatevi il melenso *Miral* di Julian Schnabel, dimenticate l'illustrativo *I fiori di Kirkuk*, anche qui il Medio Oriente - non meglio precisato, si cerca il paradigma - è donna, ma non ci sono carezze poetiche né buffetti estetici: la donna che canta piange pure, la violenza regna, l'orrore trova il

Giovedì all'Ambra 2010-2011

formato famiglia. (...) Picchia duro, anche a effetto, *Incendies*, ma brucia davvero." (Federico Pontiggia)

CANDIDATO ALL'OSCAR 2011 COME MIGLIOR FILM STRANIERO E AL DAVID DI DONATELLO 2011 COME MIGLIOR FILM STRANIERO

02.06.2011 IL GRINTA (U.S.A., 2010. 110') di Ethan e Joel Coen

Con Jeff Bridges, Hailee Steinfeld, Matt Damon

Stati Uniti, 1870 circa. La 14enne Mattie Ross è determinata a vendicare il padre assassinato a sangue freddo dal codardo Tom Chaney. Dopo aver incrociato il gioviale e ubriacone marshall Rooster Cogburn, lo costringe suo malgrado ad affiancarla nella caccia all'assassino Chaney. I due si spingeranno nei territori indiani, ma sulla loro strada si inserirà un Texas Ranger di nome LaBoeuf...

"Panorami struggenti, personaggi scolpiti, pistole, cavalli e duelli al sole. *Il Grinta*, remake dell'omonimo western del '69, è ricco di tali e tante fiammate epiche, raffinate citazioni e saette di humour nero da rendere letteralmente estasiati gli spettatori come noi nostalgici del cinema classico e della sua primigenia solennità. I fratelli Coen, del resto, erano gli unici registi contemporanei in grado di riavvicinarsi con classe e convinzione al romanzo. (...) Naturalmente il valore dell'operazione è strettamente collegato alla prova meravigliosa degli attori, tutti in grado di diventare sullo schermo 'più grandi della vita' come indicava il primo comandamento dell'età dell'oro hollywoodiana. (...) Nulla da invidiare alla pellicola del '69 con John Wayne. (...) Con la pertinente complicità della fotografia di Roger Deakins e le musiche di Carter Burwell, *Il Grinta* scavalca le angustie e i complessi dell'immaginario anni Duemila e si riunisce per via diretta ai poemi di Ford, Hawks, Walsh e ai tormentati e rabbiosi neowestern del più giovane e disilluso Sam Peckinpah (*Sfida nell'Alta Sierra*). Si sarà capito a questo punto come il film sprigioni tutta la geometrica potenza - in apparenza un po' statica, in quanto lontana anni luce dal frenetico movimentismo dell'odierno blockbuster - che serve a metaforizzare tematiche pregnanti come il rapporto tra giustizia e vendetta, la fine e la rinascita dello spirito di frontiera e, in quest'ultimo senso, l'eterno incontro/scontro tra l'anima americana zelante, espansionista e democratica e quella originaria e pionieristica, anarco-individualista e libertaria." (Valerio Caprara)

CANDIDATO ALL'OSCAR 2011 PER MIGLIOR FILM, REGIA, ATTORE PROTAGONISTA, ATTRICE NON PROTAGONISTA, SCENEGGIATURA NON ORIGINALE, FOTOGRAFIA, SCENOGRAFIA, COSTUMI, MISSAGGIO E MONTAGGIO SONORO

09.06.2011 VALLANZASCA - GLI ANGELI DEL MALE (Italia, 2010. 125') di Michele Placido

Con Kim Rossi Stuart, Valeria Solarino, Filippo Timi, Paz Vega

Le vicende del celebre criminale italiano Renato Vallanzasca. Il film prende le mosse dall'infanzia del 'bel Renè' per raccontare poi la sua esperienza con le gang giovanili, i piccoli furti, la prima rapina in banca, l'ascesa nella mala milanese, i primi morti ammazzati e la nascita di una embrionale mitologia del bandito fino agli anni del carcere, dove viene rinchiuso all'età di 28 anni e da dove ha inizio la sua vera e propria discesa all'inferno.

"*Gli angeli del male* conferma la ricetta di Michele Placido: adrenalina, ritmo, tagli con l'accetta, introspezione psicologica in libera uscita, ricostruzione storica traballante, epica a buon prezzo. Insomma, un altro *Romanzo criminale*, che non scrive l'agiografia di Vallanzasca, ma neanche lo comprende: parossismo più che umanità, murales più che scultura, prendere o lasciare. È vero, non si dorme, ma nemmeno si sogna o si riflette: il bandito rimane un soggetto misterioso, il film manca l'incontro ravvicinato. E le polemiche? Come la musica dei Negramaro, tanto rumore per nulla." (Federico Pontiggia)

WWW.CINEMAMBRA.IT
info@cinemambra.it

Giovedì all'Ambra 2010-2011

CANDIDATO AL DAVID DI DONATELLO 2011 PER MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA, DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA, SCENOGRFO, COSTUMISTA, TRUCCATORE, ACCONCIATORE, MONTATORE E DAVID GIOVANI

16.06.2011 L'ESPLOSIVO PIANO DI BAZIL (Francia, 2009. 105') di Jean-Pierre Jeunet

Con Dany Boon, André Dussollier, Nicolas Marié

Bazil, sognatore dal cuor gentile, non ha avuto grande fortuna con le armi: la prima lo ha reso orfano, la seconda avrebbe potuto ucciderlo all'istante. Dimesso dall'ospedale, Bazil viene accolto da una banda di rigattieri - dai talenti e dalle aspirazioni tanto sorprendenti quanto diversificati - che vivono in una sorta di caverna di Ali Babà; sono Remington, Calculator, Buster, Slammer, Elastic Girl, Tiny Pete e Mama Chow. Insieme a loro, Bazil metterà in atto una rocambolesca vendetta contro i fabbricanti di armi che hanno causato tutte le sue sofferenze...

"Un altro 'fantasioso mondo' parigino come quello di *Amélie* emerge, negli stessi toni giallo pastello e seppia, dalle vicende di Bazil, il characterista Dany Boon (*Giù al Nord*). (...) Tra bambinate e poesia alla Chaplin, un film che incanta." (Cinzia Romani)

23.06.2011 BIUTIFUL (Spagna/Messico, 2010. 138') di Alejandro González Iñárritu

Con Javier Bardem, Maricel Álvarez, Eduard Fernández

Uxbal è un uomo solo che conduce un'esistenza particolarmente dura ed è costretto a sopravvivere in un quartiere malfamato alla periferia di Barcellona. L'uomo ha però una dote particolare: riesce, infatti, a mettersi in contatto con i defunti e, per farlo, ogni volta riceve offerte spontanee dalle persone che hanno perso i propri cari. Tuttavia, ciò non è sufficiente per il mantenimento dei suoi due bambini, Mateo e Ana, cresciuti dal padre perché la mamma, donna disturbata, non vive più con loro. Infatti, per guadagnarsi da vivere, Uxbal agisce come intermediario tra la mala cinese e i venditori ambulanti africani. L'improvvisa consapevolezza della morte incipiente costringerà Uxbal a riflettere su quale futuro lascerà in eredità ai propri figli.

"Piacerà certamente ai fan di Alejandro González Iñárritu (*Amores perros, 21 grammi*), ma anche a quelli che dopo i primi entusiasmi, avevano poi classificato Iñárritu tra i registi più pretenziosi che bravi, più 'arty' che artisti. E che soprattutto trovavano i suoi moduli narrativi più stucchevoli che efficaci. (...) Bene. I detrattori avranno una bella notizia: Alejandro González non salta più di palo in frasca. Sta con la macchina da presa incollata su Javier Bardem e non lo molla nemmeno per mezzo dei 138 minuti di metraggio. *Biutiful* è la brutale, agghiacciante storia di un viaggio all'inferno senza ritorno. Infernale fin da principio. Anche nelle scene apparentemente idilliache di Uxbal che passeggia giocondamente coi figlioli. (...) La maggior parte dei detrattori ha accusato Iñárritu delle solite esibizioni di bravura. Di aver preso l'inferno dei clandestini solo come pretesto figurativo, come scenario corrusco e sontuoso di un melodramma. Gli ammiratori invece sono partiti per la tangente. *Biutiful* non è mélo ma terribile apologo sul mondo globalizzato (la superficie di Barcellona è splendida, il suo ventre orrido). (...) Da parte nostra consideriamo l'opera numero 4 di Antonio González come un melodramma sì, e compiaciuto pure. Epperò splendidamente diretto, scritto e interpretato da quel Bardem che in certi casi (*L'amore ai tempi del colera*) è l'attore peggiore del mondo. Ma qui forse il migliore." (Giorgio Carbone)

PREMIO COME MIGLIOR ATTORE A JAVIER BARDEM AL 63° FESTIVAL DI CANNES (2010). CANDIDATO AL GOLDEN GLOBE 2011 COME MIGLIOR FILM STRANIERO E ALL'OSCAR 2011 COME MIGLIOR FILM STRANIERO